



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo l'esperienza degli esercizi spirituali a Lonigo. Abbiamo riflettuto sulla gioia, la felicità... abbiamo approfondito i diversi aspetti di questo stato d'animo che tutti cerchiamo durante la nostra vita. Partendo dalla Parola di Dio e dall'esempio di Maria, siamo giunti alla conclusione che la fonte della gioia è nell'incontro personale con Cristo che ci apre alla donazione totale agli altri, lasciandoli entrare a far parte



della nostra vita e portandoli nel nostro cuore. Quest'idea viene ripetuta con insistenza da papa Francesco nell'Evangelii Gaudium. Acquisire a poco a poco e giorno dopo giorno, gli atteggiamenti di Cristo e essere disposti a condividere il suo destino, vale a dire, dare la vita per gli altri, specialmente per coloro che hanno più bisogno di noi. Questa è la fonte della vera gioia. È la passione per Dio e la compassione per gli uomini che infiamma il cuore, che contagia e aiuta a costruire un mondo più fraterno e quindi più felice. Non posso pensare: "se io sono felice, che gli altri si arrangino". Non posso essere felice, sapendo che ci sono così tante persone infelici e che soffrono troppo.

In questi giorni è arrivato in Italia dall'Eritrea, p. Simón Teklesenbet, rimarrà in Italia per almeno un anno, nella comunità del Casaleto di Roma e frequenterà un corso per formatori, in modo tale che quando tornerà in Eritrea potrà essere di grande aiuto nella formazione. Nello stesso tempo, è arrivato nella comunità di Monza frater Reinaldo, il quale, sebbene sia originario di Timor Est, appartiene alla comunità di Antipolo nelle Filippine. Vivrà l'anno di Tirocinio per l'arricchimento personale e comunitario. Sempre nel mese di luglio è arrivato in Spagna dalla Colombia p. Juan José Arjona. Dopo alcuni anni vissuti fuori dalle comunità pavoniane, si unirà alla comunità di Cáceres. Preghiamo per lui, perché, ritrovando le motivazioni, possa contribuire alla costruzione del Regno di Dio con il cuore di Pavoni.

Domenica 8 settembre quattro novizi eritrei faranno la prima professione religiosa nella Congregazione, sono una ricchezza e una grazia per la nostra famiglia e per la società e la Chiesa di quel paese. Accompagniamoli con la nostra preghiera.

Il 25 agosto, il giovane nigeriano Macdonald ha iniziato il noviziato internazionale nelle Filippine, accompagniamo anche lui con la nostra preghiera.

Il prossimo mese di gennaio indirò il Capitolo generale che si terrà, con la mediazione di Dio, a Ponte di Legno nel luglio del 2020. In questo mese di settembre, ai religiosi e ai laici, verrà distribuito un documento, su cui lavorare per la preparazione del capitolo stesso. Siamo tutti coinvolti in questo avvenimento, non è il capitolo dei superiori, ma di tutta la famiglia. Il futuro è sempre nelle mani di Dio, ma noi dobbiamo adoperarci per dare il nostro contributo. Spero e desidero che tutti partecipiate con impegno ed entusiasmo alla sua preparazione.

Nelle ultime due lettere ho condiviso con voi alcune riflessioni sulla vita di consacrazione, sulla vita di preghiera e sulla vita di fraternità. In questa lettera, desidero riflettere sulla nostra missione. Sono riflessioni che non hanno la pretesa di essere esaustive né vogliono essere un giudizio circa la nostra situazione, ma semplicemente devono aiutarci a prendere coscienza della nostra realtà e incoraggiarci nel nostro impegno nella missione, nella fedeltà al carisma che ci ha lasciato il nostro Santo Fondatore e che noi dobbiamo sviluppare con fedeltà creativa.

Il nostro carisma e missione

“Cura speciale di questa Religiosa Congregazione dovrà essere l’educazione de’ miseri trascurati figli della plebe, e de’ sventurati poveri Sordo-Muti” (CP 121). “Pel bene poi della povera gioventù si sono adottati tutti quei mezzi di educazione che si trovassero opportuni alle circostanze ed ai luoghi ove la Religiosa famiglia avesse a stendere le caritatevoli sue braccia, che nulla deve risparmiare per guadagnar queste anime a Dio”. (CP IG).

“Riconoscere che “fare incontrare Gesù Cristo ai giovani” è la nostra missione prioritaria, che esige discernimento e creatività nelle programmazioni e il coinvolgimento di tutti i collaboratori. Riappropriarsi della passione educativa del Fondatore e della sua intuizione sul valore della formazione attraverso il lavoro come mezzo per dare dignità”. (DC 41. 2.2).

“Ispirandoci a quanto egli fece, ci dedichiamo alla diffusione del messaggio di Cristo e di una sana cultura attraverso l’attività editoriale e altri mezzi della comunicazione sociale” (RV 191).

“Le ansie e le fatiche per la fondazione e lo sviluppo dell’Istituto non distolsero il Fondatore dal ministero pastorale esercitato con tanta assiduità e zelo nella chiesa di S. Barnaba a lui affidata. Perciò siamo aperti a questo genere di apostolato, offrendo, in conformità al carisma pavoniano, la nostra collaborazione alle Chiese particolari, anche nei paesi in via di sviluppo”. (RV 192).

Le nostre attività come espressione del carisma

Devo ringraziare Dio con tutti voi perché visitando le nostre comunità e attività, vedo che la missione ereditata attraverso il carisma del Fondatore viene realizzata mediante attività a favore dei ragazzi e dei giovani più bisognosi. Stiamo dando il nostro contributo nell’ambito scolastico attraverso collegi e scuole professionali. Penso che la nostra famiglia non possa voltare le spalle a questa realtà dove i ragazzi e i giovani trascorrono così tanto tempo. È un luogo privilegiato per incontrarli, ascoltarli, accompagnarli e farsi compagni nel loro cammino, essendo così presenza di un Dio Padre innamorato dell’essere umano. Siamo con i giovani che stanno vivendo un periodo difficile della loro vita e sono diventati dipendenti da alcol, droghe o hanno altri tipi di dipendenze. Per loro creiamo ambienti di accoglienza e supporto in un’atmosfera familiare che ci caratterizza. Per accompagnare bambini e adolescenti con problemi familiari, abbiamo creato le case famiglia (Albergues in Messico). Sono ambienti in cui i bambini possono trovare uno spazio per crescere come persone. La maggior parte sono comunità residenziali, abbiamo la realtà di Roma che è aperta e un punto d’incontro e di accoglienza per tutti coloro che hanno bisogno senza distinzioni di razza o religione. Attraverso i Centri di aggregazione giovanile (CAG), i centri semiresidenziali, i corsi professionalizzanti e il Centro di formazione al lavoro (GFL), cerchiamo di offrire ai nostri ragazzi una formazione umana e professionale, aiutandoli ad acquisire abitudini di studio e lavoro, li aiutiamo inoltre ad occupare il loro tempo libero e a riconquistare il loro posto nella famiglia e nella società. Non abbiamo dimenticato la predilezione del nostro Fondatore per i sordi e così, in Brasile, in Burkina e ad Asmara, stiamo accompagnando e aiutando questi ragazzi e le loro famiglie. Per i giovani che vengono a Genova, Monza o Milano per motivi di studio o di lavoro, offriamo residenze dove i giovani possono trovare un ambiente tranquillo e familiare e talvolta anche proposte formative nell’ambito culturale e religioso. Per rispondere ai bisogni dei giovani “diversamente abili”, è nata a Montagnana la cooperativa “Crescere Insieme”, che garantisce a queste persone un accompagnamento personale e di gruppo e diventa una risorsa fondamentale per la loro vita quando i genitori non ci sono più. Il GMA (Gruppo Missioni Africa) è una ONLUS legata alla Congregazione che sta realizzando progetti in Etiopia ed Eritrea. A sostegno dei nostri progetti al di fuori dell’Europa, abbiamo l’Associazione Pavoniana di Solidarietà (APAS), coordinata con dedizione e lodevole impegno da Piero Garbagna. In tutti i luoghi in cui siamo presenti si attua una pastorale giovanile e vocazionale attraverso attività e proposte che aiutano i giovani a trovare la loro missione e il loro posto nella vita. Nonostante le difficoltà in questo settore, continuiamo ad essere presenti nel mondo della cultura e della diffusione della buona stampa attraverso la nostra catena editoriale, tipografica e libraria. Non

abbiamo dimenticato la sensibilità del Fondatore nei confronti del ministero pastorale, stiamo collaborando anche con la Chiesa attraverso la presenza in diverse parrocchie, che si caratterizzano per il lavoro con i ragazzi e i giovani, attraverso la formazione catechistica e il lavoro negli oratori. Non possiamo trascurare i nostri fratelli anziani e malati, per questo, alcune comunità aiutate dai laici, offrono le cure e le attenzioni di cui i nostri fratelli hanno bisogno.

Ho voluto presentare una panoramica delle nostre attività in modo che tutti noi conosciamo la nostra realtà e comprendiamo il bene che il nostro carisma sta facendo nel mondo, non per inorgogliersi, siamo infatti strumenti nelle mani di Dio, ma per rallegrarci e animarci, e scacciare quel pessimismo che a volte ci invade e quella talvolta disistima che abbiamo, religiosi e laici, nei confronti della nostra stessa famiglia. Non siamo molti, né facciamo grandi cose, ma il mondo è un po' migliore grazie anche al nostro carisma e alla nostra azione generosa.

Aspetti che dobbiamo migliorare

È evidente che ho notato anche alcuni aspetti che, a mio avviso, dovrebbero migliorare:

- È difficile per noi capire i giovani di oggi, accettare la loro mentalità, i loro valori, il loro linguaggio, i loro comportamenti. Questo a volte ci porta a giudicarli e non a cogliere gli aspetti positivi che hanno e dai quali potremmo imparare, ci porta inoltre ad una chiusura per accettarli, accoglierli e dare loro spazi dove possano esprimersi. A volte sentiamo anche che non siamo nelle condizioni né pronti ad entrare nel loro mondo e piano piano ci allontaniamo da loro, arrivando a pensare che sono fastidiosi e ci destabilizzano. Con questo atteggiamento è molto difficile continuare a “concepire su di loro le più belle speranze”;
- Penso che in alcune realtà, noi religiosi abbiamo perso il contatto diretto con i ragazzi e i giovani e quanto più passa il tempo tanto più diventa difficile per noi stare con loro. In alcuni casi abbiamo delegato questo compito ai laici e noi ci siamo dedicati al lavoro pastorale o gestionale, cose necessarie, ma che a poco a poco ci allontanano dalla nostra missione principale che è: condividere vita e il tempo a favore di ragazzi e giovani più bisognosi. Cerchiamo di essere vigili perché questa tentazione è sempre presente;
- La collaborazione tra religiosi e tra religiosi e laici è abbastanza faticosa. A volte avverto che noi religiosi ci percepiamo come coloro che danno lavoro ai laici e i laici vedono i religiosi come i capi. Abbiamo bisogno di fare un cammino insieme, uniti dallo stesso carisma per il bene dei ragazzi e dei giovani. Manca una sinergia e una formazione congiunta per sentire la pavonianità come qualcosa che ci unisce. Dobbiamo rafforzare la fiducia tra di noi, sapendo che sommare porta più benefici rispetto al sottrarre o al dividere. Ho sentito dalla voce di un nostro collaboratore laico che i religiosi non fanno nulla, che sono un ostacolo o un freno per le attività, penso che questo non sia vero ed è molto ingiusto, ci sono religiosi che hanno dato la vita in queste attività e molti altri che, secondo le loro possibilità, continuano a farlo. Penso che ciò che garantisce la sostenibilità giuridica ed economica delle attività, è ancora la Congregazione ed è alla Congregazione che vengono chieste le responsabilità. Aiutiamoci reciprocamente ad essere una presenza pavoniana significativa nel mondo giovanile;
- Abbiamo problemi a livello economico per portare avanti tutte le nostre attività e anche per dare un futuro sostenibile alle nostre presenze al di fuori dell'Europa. Gli aiuti e le sovvenzioni a volte non arrivano, a volte sono insufficienti. Dobbiamo fare un progetto e una pianificazione reale e sostenibile a breve e lungo termine, tenendo presenti le risorse umane ed economiche di cui disponiamo. Non possiamo continuare a vivere per gestire le emergenze ma per sognare nuove strade. Non dobbiamo chiudere per morire, ma morire per risorgere con più forza. Dobbiamo studiare un piano di investimenti al di fuori dell'Europa che possa garantire l'espansione del carisma e il suo futuro;

- In alcuni luoghi i religiosi non sono in grado di gestire opere complesse e grandi strutture a causa della mancanza di preparazione, età, malattia... Penso che sia giunto il momento di lasciare questo compito ai laici sostenuti da noi, e che, alcuni debbano cominciare alcune nuove presenze più agili, con meno strutture da gestire, facendoci compagni di viaggio dei giovani più bisognosi con lo spirito familiare che dove caratterizzarci. A questo proposito dobbiamo discernere quali sono i giovani più bisognosi oggi, le nuove povertà, le nuove sfide (immigrati, minori non accompagnati, giovani disoccupati, giovani coppie, presenza in Amazzonia stimolati dal prossimo Sinodo...). Dobbiamo esplorare il lavoro di rete, la collaborazione con altre Congregazioni o altri enti religiosi o civili che lavorano nel campo della gioventù;
- Abbiamo un compito in sospeso: rafforzare a livello di risorse umane le nuove presenze, in esse c'è una reale possibilità di espansione del carisma grazie alle vocazioni che il Signore ci manda. Non mi stancherò mai di ripetere che se un religioso o un laico vuole dare qualche anno della sua vita in questi nuovi progetti, può farlo. Non abbiamo paura, forse il Signore sta indicando proprio questa direzione.

Agenda del mese

- 6: Formazione per insegnanti ed educatori della provincia Italiana a Brescia;
- 8: Prima professione dei novizi Eritrei;
- 8: Meeting del GMA a Montagnana: **“CITTADINI DI MONDI POSSIBILI”**. Ripartiamo dai Diritti dell'infanzia. È un'opportunità per conoscere e amare il GMA e il lavoro che sta facendo in Africa.
- 15: Celebrazione di Ringraziamento a Brescia per 50 anni di professione religiosa di p. Lorenzo Agosti, p. Carlo Baldessari e p. Mario Borghi

Mi scuso per la lunghezza di questa lettera. Ci sono fratelli che mi chiedono di essere più breve, purtroppo non ho la qualità della sintesi. Siate pazienti con me.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni e auguro un buon inizio di attività a tutti.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 2 settembre 2019